

**Pierre Goursat**  
Paray-le-Monial  
9 agosto 1978

## Innanzi tutto adorare. Poi c'è la compassione

**Durante un ritiro della Fraternità di Gesù Pierre Goursat interviene sui piccoli sacrifici, l'adorazione e la compassione.**

Praticamente, come essere radicali? Siamo radicali come Teresa del Bambino Gesù facendo dei piccoli sacrifici, ma continuamente. Dei piccoli sacrifici di amor proprio, di volontà, di ascoltare l'altro prima di parlargli... lo si ascolta... [...] Con questo, il Signore ci custodisce: ci custodisce nell'amore, nel Suo Amore.

Sono stato toccato quando ho conosciuto persone sempre accoglienti, si sentiva proprio che desideravano accoglierci. [...].

Innanzi tutto adorare. [...] Poi c'è la compassione. Siamo in adorazione: troviamo la compassione perché il povero Gesù soffre terribilmente! Allora ci risvegliamo, ci teniamo svegli. Non siamo dei volontaristi ma dobbiamo avere un atteggiamento non fiacco, dobbiamo essere veramente radicali, di una radicalità discreta, è importante. L'adorazione ci porta alla compassione: la compassione per Gesù, per gli altri che vediamo intorno a noi. E la compassione ci apre gli occhi, ci accorgiamo che ci sono persone intorno a noi che non vedevamo e che non dicono niente, ma che potremmo aiutare. E allo stesso tempo, quando adoriamo, quando c'è questa compassione, c'è il fuoco. Il fuoco comincia a prendere nell'adorazione: come un mantice della fucina, si sviluppa al contatto con gli altri, in questa carità con gli altri, e poi siamo una vera e propria torcia vivente. Corriamo fuori dicendo: "Signore, Signore, vieni!". Come Francesco di Assisi, che si rotolava nel fango dicendo: "Il mio Signore Gesù Cristo non è amato!". Questo comportamento, per quanto possa apparire poco concreto, porta il fuoco! La gente dice: "Ma che cos'ha quello lì?". È chiaro che li sconvolge, c'è qualcosa di stupefacente, no? Se abbiamo veramente questo fuoco in noi, lo appicchiamo a tutto il paese. È straordinario! Quanto abbiamo bisogno di ardere! Guardate il Curato d'Ars, tutti andavano da lui [...]. L'uomo è fatto per ardere. Allora accendete ovunque dei fiammiferi e vedrete il fuoco che farete. Ma se i fiammiferi non li grattate, li tenete invece nel taschino, non ha senso. Abbiate veramente questo amore. Adorate, adorate. [...] Rimaniamo nel suo amore. Preghiamo allora per avere il cuore ardente di amore! Abbiamo così uno sguardo diverso per i fratelli. E il Signore ci conduce verso una persona a cui non pensavamo o che non vedevamo, ma è il Signore che ci conduce. E il Signore soffre in quella persona, o soffre con quella persona, e il Signore ce lo mostra. E diciamo: "Ma Signore, come posso essere così cieco da non accorgermi di avere questa persona accanto a me e di dovermene occupare?". [...].

Questa grazia di compassione dobbiamo chiederla, perché non la abbiamo sempre da soli, è una cosa che è donata. E quando nell'altro vediamo il Signore, è una grande gioia, è fantastico! E non ci distoglie dalla preghiera con Lui perché viviamo con Lui. Rimaniamo con Lui e al rientro a casa siamo radiosi, amiamo di più nostra moglie, i figli, siamo nella pace, è straordinario. [...].